

Segue annotazione che simile istrumento fu rogato per la condotta di Bartolomeo di Alviano, rappresentato da Gerolamo de' Gallioffi da Aquila (procura data in Aviano, 29 Agosto, in atti di Giuliano Nicosante de' Nicosanti da Forli).

**136.** — 1498, ind. I, Ottobre 12. — c. 125 t.<sup>o</sup> — Istrumento della condotta di Ramberto conte di Sogliano, rappresentato da Iacopo del fu Lazzaro Sachi da Sogliano e Nicolò del fu Sante *Gimignani* di Talamello (procura 1 corr. in atti di Bartolomeo *Bartoli* not. imp. di Spicchio e Sogliano), ai servigi di Venezia. Il conte co' suoi figli e nipoti è accolto sotto la protezione di questa, come *commendato*: avrà 600 lire l'anno di provvigione, pagabili anche in tanto sale; se si potrà dargli condotta conveniente, cesserà la provvigione; non sarà obbligato a servire fuori d'Italia; all' uopo terrà sempre pronti due o trecento fanti in Romagna, e tanto esso conte che i suoi figli e nipoti si dipoteranno da veri figli di S. Marco, tenendo il loro stato al servizio della Signoria.

Fatto ed atti come il n. 131. — Testimoni: Gian Iacopo Micheli e Gaspare dalla Vedova, segretari duc.

**137.** — 1498, ind. I, Ottobre 26. — c. 126 t.<sup>o</sup> — Rinnovazione della condotta di Nicolò Orsini conte di Pitigliano ai servigi di Venezia, rappresentata da Giorgio Cornaro cav. savio di Terraferma, in qualità di governatore generale delle milizie, per tre anni ed uno di rispetto dal 1 Dicembre pross. v.; con 50000 ducati l'anno, coll' obbligo di tenere 300 armigeri, 60 halestrieri a cavallo ed altri cavalleggeri, in tutto 1500 cavalli. E veggasi il n. 33.

Fatto in Venezia nella dimora dell' Orsini a S. Eufemia alla Giudecca. — Testimoni: Antonio del fu Bartolomeo Capodivacca di Padova, Iacopo del fu Simone Albertini segretario e Sebastiano del fu Piergiovanni de' Prederii condottiere del conte. — Sottoscritto dall' Orsini e dal Cornaro. — Atti Bernardino Ambrosi.

**138.** — 1498, ind. I, Novembre 13. — c. 128. — Il doge e la Signoria danno facoltà a Girolamo del Monte vicecollaterale per esigere da Francesco Gonzaga marchese di Mantova 11000 duc. d'oro prestatigli per pagamento di milizie.

Fatto nella cancelleria ducale di Venezia. — Testimoni due segr. duc. — Atti Bernardino Ambrosi.

**139.** — 1498, Novembre 28. — c. 131. — Ercole duca di Ferrara promette (in volgare) alla Signoria di Venezia che, chiamandolo essa e Firenze arbitro per le cose di Pisa, lascerà a questa, a guarentigia di libertà, le fortezze meno Livorno, condannerà Firenze al rimborso dei denari spesi da Venezia, e avrà tutti i possibili riguardi per questa e per Pisa, non discostandosi dai principi tracciati dalla Signoria nella scrittura a Giovanni Alberto Dalla Pigna (inviato del duca a Venezia) (v. n. 143).

Data a Ferrara.